

LE LETTERINE DI BABBO NATALE



FABBRI
EDITORI

*Gli elfi sono gli aiutanti di Babbo Natale.
Si occupano di tutto al suo villaggio: costruiscono i giocattoli,
aggiustano la slitta, spazzolano le renne,
cucinano e tengono in ordine la sua casa.*

*Il compito più importante di tutti ce l'hanno gli elfi
postini: sono loro che raccolgono le letterine dei bambini
di tutto il mondo e aiutano Babbo Natale a scrivere
la lista dei doni, perché sappia a chi portare i suoi regali.*

*Quello che forse non sapete, però, è che all'inizio
gli elfi postini non esistevano. Finché un giorno arrivò
una letterina, e cominciò la tradizione che tutti conosciamo...*

*BOY NOVA
POLA NOVA*

*E*ra l'inizio di dicembre e come tutti gli anni il villaggio di Babbo Natale era in gran fermento. Per le strade c'era un gran viavai di elfi che aggiungevano nuove decorazioni alle loro case e all'albero della piazza, e nel laboratorio i giocattolai lavoravano senza sosta: c'erano un sacco di regali da preparare e impacchettare. L'elfo pasticcere aveva già cominciato a mettere da parte gli ingredienti per il grande banchetto di Natale e gli elfi dell'officina lucidavano la slitta. Insomma, tutti avevano un gran daffare!




Tutti, tranne Momo. Momo era un elfo giovane, di appena 99 anni, e presto avrebbe dovuto scegliere un mestiere da svolgere al villaggio. Suo padre era un giocattolaio, e da tradizione lui avrebbe dovuto seguire le sue orme. Era un bel mestiere, certo, e rendeva felici tanti bambini, ma lui non era portato per i lavori manuali. E poi, come tutti i giovani, voleva fare qualcosa di nuovo, di diverso da tutti gli altri. Era convinto che il destino avesse in serbo qualcosa di speciale per lui, e che doveva solo aspettare che arrivasse.





Una mattina, quando mancavano pochi giorni alla vigilia, suo padre lo mandò da Babbo Natale. Aveva costruito un nuovo prototipo di automobilina che correva da sola e voleva sapere che cosa ne pensasse. Quando Momo arrivò a casa di Babbo Natale, tuttavia, trovò un gran scompiglio: Babbo Natale era in piedi al centro del suo studio, circondato da alcuni elfi. Con lui c'era il suo assistente, un elfo anziano con le sopracciglia cespugliose, il vecchio Nut.

«In tanti anni di onesto lavoro, non si è mai sentita una cosa simile!» protestò l'elfo anziano, proprio nel momento in cui Momo entrava.



«Certo, è una cosa insolita» ammise Babbo Natale. «Ma devi ammettere che è anche piacevole...»

Incuriosito, Momo abbandonò l'automobilina su un tavolo e si avvicinò. «Di cosa state parlando?» chiese.

Babbo Natale si accorse di lui, si voltò e gli sorrise.

«Ciao, Momo! Be', ecco, è successa una cosa un po' strana in effetti. Bella, però...»

Babbo Natale gli tese una busta. Sul retro c'era scritto: PER BABBO NATALE – POLO NORD. «Stamattina mi è arrivata la lettera di un bambino!» gli rivelò. «Leggila!»

Momo prese la busta, estrasse un foglio e lesse ad alta voce.

Caro Babbo Natale,
mi chiamo Sven e ho 8 anni. Quest'anno ^h ho fatto il
bravo: ho imparato a memoria tutte le tabelline e non
ho ~~quasi~~ mai fatto piangere la mia sorellina, anche se
mi fa un sacco di dispetti. Ho aiutato ~~quasi~~ sempre ad
apparecchiare la tavola per cena e mi lavo i denti prima
di andare a letto. Visto che mi sono comportato bene,
per Natale vorrei uno slittino nuovo. Vorrei anche un
cav~~x~~allino a dondolo per mia sorella, che è troppo piccola
per scriverti, ma che ti vuole tanto bene. Anche io ti
voglio tanto bene e ti abbraccio forte forte.

Sven

«Non si è mai sentito niente del genere!» ripeté Nut. «Babbo Natale, da sempre sei tu a decidere cosa portare ai bambini. Da quando in qua sono loro a scegliere i regali?»

«Insomma, non fare il brontolone!» lo riprese bonariamente Babbo Natale. «A me la letterina è piaciuta molto. Nessuno mi aveva mai scritto! È bello sapere cosa fanno i bambini. E sono contento se si comportano bene!»



«Sempre che abbia detto la verità...» insinuò l'assistente.

A quelle parole, Babbo Natale si inalberò. «Mi meraviglio di te, Nut! Forse stai davvero diventando troppo vecchio per questo lavoro. I bambini non mentono!»

A Momo venne un'idea, così si intromise, interrompendo la discussione.

«A me questa lettera sembra sincera» disse, restituendola a Babbo Natale. «Ma se volete, posso andare a controllare.»

«Oppure» insisté il vecchio Nut, «potremmo fingere di non avere mai ricevuto nessuna lettera...»

Babbo Natale sospirò. «Faccio finta di non averti sentito, Nut. A volte sei troppo rigido con le regole.» Poi si voltò verso Momo. «È una buona idea, Momo. Parti il prima possibile. Quando tornerai, in base a quello che scoprirai, decideremo se accontentare Sven!»



Quello stesso pomeriggio, Momo attraversò una delle porte magiche degli elfi, che li portavano ovunque volessero, e raggiunse la casa del piccolo Sven. Senza farsi vedere, lo osservò di nascosto per qualche giorno e scoprì che aveva detto

la verità: era molto paziente con la sorellina, che in effetti era un po' dispettosa, aiutava in casa e si lavava sempre i denti. Le tabelline in realtà non le sapeva proprio benissimo, ma si impegnava per impararle.

